

S. Luigi Gonzaga, religioso (memoria)

## GIOVEDÌ 21 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (TUROLDO)

*Dei tuoi santi sei fonte di luce,  
tu che splendi  
da oltre la morte, Cristo,  
Agnello inviato dal Padre  
a far nuovi la terra e il cielo.*

*Già compiuto  
è il tuo regno di grazia,  
già risuona per sempre l'invito:  
«Le mie orme seguite, e cercate  
sopra tutto il regno di Dio».*

*Non la morte o il dolore  
o la spada separarci potrà  
dal tuo amore;  
non la notte del dubbio  
può spegnere  
questo fuoco acceso nel mondo.*

*Sei tu, Cristo,  
la gloria dei santi,  
ricompensa già ora e per sempre  
per chi cerca  
il tuo volto nascosto  
nella storia dell'ultimo uomo.*

#### Salmò CF. SAL 67 (68)

«Benedite Dio  
nelle vostre assemblee,  
benedite il Signore,  
voi della comunità d'Israele».

Ecco Beniamino, un piccolo  
che guida i capi di Giuda,  
la loro schiera,  
i capi di Zabulon,  
i capi di Neftali.

Mostra, o Dio, la tua forza,  
conferma, o Dio,  
quanto hai fatto per noi!  
Per il tuo tempio,  
in Gerusalemme,  
i re ti porteranno doni.  
Minaccia la bestia del canneto,  
quel branco di bufali,  
quell'esercito di tori,

che si prostrano  
a idoli d'argento;  
disperdi i popoli  
che amano la guerra!  
Verranno i grandi dall'Egitto,  
l'Etiopia tenderà le mani  
a Dio. Regni della terra,  
cantate a Dio, cantate inni  
al Signore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. [...] il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate (Mt 6,7-8).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sii tu, o Dio!**

- Che sei Padre di tutti e tutti stimi come tuoi figli.
- Che ci doni il pane di ogni giorno e ci offri la tua volontà di salvezza.
- Che ci doni il tuo perdono, educandoci a perdonare i nostri debitori.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 23,4.3

Chi ha mani innocenti e cuore puro  
salirà sul monte del Signore,  
e starà nel suo santo luogo.

### COLLETTA

O Dio, principio e fonte di ogni bene, che in san Luigi Gonzaga hai unito in modo mirabile l'austerità e la purezza, fa' che per i suoi meriti e le sue preghiere, se non lo abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA SIR 48,1-15 (NV) [GR. 48,1-14]

Dal libro del Siràcide

<sup>1</sup>Sorse Elìa profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. <sup>2</sup>Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. <sup>3</sup>Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco. <sup>4</sup>Come ti rendesti glorioso, Elìa, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? <sup>5</sup>Tu hai fatto sorgere un defunto dalla morte e dagl'inferi, per la parola dell'Altissimo; <sup>6</sup>tu hai fatto

precipitare re nella perdizione e uomini gloriosi dal loro letto e hai annientato il loro potere. <sup>7</sup>Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero, sull'Oreb sentenze di condanna. <sup>8</sup>Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi successori. <sup>9</sup>Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; <sup>10</sup>tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe. <sup>11</sup>Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore, <sup>12</sup>perché è certo che anche noi vivremo ma dopo la morte la nostra fama non perdurerà. <sup>13</sup>Appena Elia fu avvolto dal turbine, Elisèo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo. <sup>14</sup>Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò. <sup>15</sup>Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 96 (97)

Rit. Gioite, giusti, nel Signore.

<sup>1</sup>Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.

<sup>2</sup>Nubi e tenebre lo avvolgono,  
giustizia e diritto sostengono il suo trono. Rit.

<sup>3</sup>Un fuoco cammina davanti a lui  
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.

<sup>4</sup>Le sue folgori rischiarano il mondo:  
vede e trema la terra. **Rit.**

<sup>5</sup>I monti fondono come cera davanti al Signore,  
davanti al Signore di tutta la terra.

<sup>6</sup>Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

<sup>7</sup>Si vergognino tutti gli adoratori di statue  
e chi si vanta del nulla degli idoli.

A lui si prostrino tutti gli dèi! **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO** RM 8,15BC

**Alleluia, alleluia.**

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,  
per mezzo del quale gridiamo:

«Abbà! Padre!».

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** MT 6,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>7</sup>«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. <sup>8</sup>Non siate dunque come loro, perché

il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. <sup>9</sup>Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, <sup>10</sup>venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

<sup>11</sup>Dacci oggi il nostro pane quotidiano, <sup>12</sup>e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, <sup>13</sup>e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

<sup>14</sup>Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; <sup>15</sup>ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». – *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Concedi, Signore, che, sull'esempio di san Luigi Gonzaga, partecipiamo al banchetto celeste, rivestiti dell'abito nuziale, per ricevere l'abbondanza dei tuoi doni. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 77 (78),24-25

Ha dato loro il pane del cielo:  
l'uomo ha mangiato il pane degli angeli.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che ci hai nutriti con il pane degli angeli, fa' che ti serviamo con carità e purezza, e, sull'esempio di san Luigi Gonzaga, viviamo in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

### **Addormentarsi**

Con le sue immagini intense e le sue tonalità appassionate, la liturgia della Parola in questo giorno giunge a noi come un balsamo capace di purificare il cuore dagli inganni e dalle illusioni che possono sempre e ancora abitarlo. L'elogio che il Siracide tesse al grande profeta Elia è tutto costruito con la metafora del «fuoco», assunta come cifra riassuntiva di tutta la sua vita e del suo incandescente ministero profetico in un tempo certamente difficile per la vita di Israele. Non solo il sorgere, ma anche l'epilogo del suo itinerario esistenziale viene descritto attraverso l'apparire di questo elemento naturale così evocativo, quasi a significare che una vita consumata dall'amore non può che essere dall'amore, infine, anche assunta: «Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco» (Sir 48,9).

Nell'elaborare una rappresentazione ideale di questo intrepido testimone dell'alleanza con Dio, Ben Sira – autore del libro – arriva ad annotare anche una curiosa reazione in coloro che hanno potuto incontrarsi con la testimonianza di Elia il profeta: «Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore» (48,11). Mentre noi pensiamo che l'incontro con una persona connotata da una forte radicalità di vita possa – o debba – generare una certa urgenza di cambiamento e, dunque, di movimento in noi, la parola del Sapiente di Israele sembra andare nella direzio-

ne opposta. Chi vede l'uomo di Dio può, finalmente, entrare in un riposo segnato dalla certezza che l'amore è capace di sostenere e di vincere ben al di là dei nostri tentativi di controllo. «Addormentarsi nell'amore» è un'espressione misteriosa, in cui tuttavia è possibile cogliere una certa relazione tra la forza dell'amore e la debolezza del riposare.

Animato forse dal desiderio che i suoi discepoli possano camminare e crescere in un orizzonte di pace, anche il Signore Gesù prende la parola per spiegare che l'ingresso nella verità di una preghiera adulta e fiduciosa corrisponde, anzitutto, alla rinuncia di un certo modo di voler essere davanti a Dio. L'indicazione con cui l'orazione del Signore è introdotta e consegnata ai discepoli sembra essere estremamente chiara: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole» (Mt 6,7). Il problema non è tanto quello di un esubero di parole – che Dio come noi è ben capace di gestire – ma l'inutile e pericolosa fede mal posta nella persuasione come luogo di incontro con l'altro. Riflettendo su questo modo di nutrire la relazione con Dio, il Signore Gesù trae alcune conclusioni rispetto alle quali è necessario che ogni discepolo si mantenga in una lucida verifica: «Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielie chiediate» (6,8). Se la preghiera ci è offerta come scuola di asceti, per purificare il cuore dalle sue inutili passioni, nondimeno essa deve anche donarci l'esperienza del riposo interiore, immergendoci nella ve-



rità del nostro battesimo, per mezzo del quale, ormai figli nel Figlio, possiamo semplicemente gridare: «Abbà! Padre!» (canto al Vangelo).

Purificare la preghiera dagli eccessi verbali è scuola di pazienza e di umiltà. Ci educa a credere che molta della felicità che andiamo cercando, in realtà, ci stia già aspettando da qualche parte. Se ne avvertiamo la mancanza, forse è solo perché le nostre vie sono ancora troppo lontane da quelle in cui Dio desidera farci camminare. Pregare il Padre con poche parole significa imparare a rimanere docilmente davanti alla sua volontà, nell'attesa che diventi presto anche la nostra. Nella fiducia che i nostri desideri verranno ascoltati non a forza di parole, ma con parole forti di speranza. Quelle che seppelliscono incubi e paure, ma tengono accesa la fiamma di una viva speranza. E ci fanno addormentare, sempre, nell'amore con cui siamo gratuitamente amati.

*Signore Gesù, tu hai consumato la tua vita in un fuoco d'amore per noi, per questo sai di cosa abbiamo bisogno e cosa desideriamo, per questo possiamo smettere di volerti convincere. Ti preghiamo che le nostre tante parole possano addormentarsi nell'invocare il tuo solo nome, e il nostro cuore possa addormentarsi in te, riposando nella silenziosa concretezza del tuo amore.*

**Cattolici**

Luigi Gonzaga, religioso (1591).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo martire Giuliano di Tarso (sotto Diocleziano, 284-305).

**Copti ed etiopici**

Ciro, Giovanni, Tolomeo e Filippo di Damanhur, martiri.

**Luterani**

Eva von Tiele-Winckler, testimone della fede in Slesia (1930).

## ACCOMPAGNARE NELLO SPIRITO

Tra questi strumenti, la tradizione spirituale evidenzia l'importanza dell'accompagnamento personale. Per accompagnare un'altra persona non basta studiare la teoria del discernimento; occorre fare sulla propria pelle l'esperienza di interpretare i movimenti del cuore per riconoscervi l'azione dello Spirito, la cui voce sa parlare alla singolarità di ciascuno. L'accompagnamento personale richiede di affinare continuamente la propria sensibilità alla voce dello Spirito e conduce a scoprire nelle peculiarità personali una risorsa e una ricchezza (dal *Documento preparatorio* per la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»).

*Affrontando il tema dell'accompagnamento spirituale all'interno della scelta che un giovane è chiamato a compiere, il Documento preparatorio fa notare come alla base di ogni discernimento vocazionale si possono «rintracciare tre convinzioni, ben radicate nell'esperienza di ogni essere umano riletta alla luce della fede e della tradizione cristiana». Si tratta dell'azione dello Spirito nel cuore di ogni uomo, dell'ambiguità dei desideri che abitano il cuore e della necessità di giungere a una scelta concreta, per non rimanere nell'indeterminazione. E il documento continua: «Occorre darsi degli strumenti per riconoscere la chiamata del Signore alla gioia dell'amore e scegliere di darvi una risposta». Uno di questi strumenti che la tradizione spirituale ci ha consegnato è quello dell'accompagnamento personale o, per usare un termine del monachesimo antico, quello del padre spirituale. Questa espressione sottolinea con forza la qualità di questo accompagnamento. Si tratta di una relazione personale (una relazione «generativa», tra padre e figlio) che ha come scopo una apertura alla vita e a un discernimento secondo lo Spirito.*

*Ma dove si trovano i «padri spirituali»? Non si possono improvvisare. Uno potrebbe rispondere: si possono formare dei «padri spirituali».*

*Certo, sarebbe una soluzione, e tentativi in questa prospettiva ce ne sono e hanno certamente un significato. Possono essere un aiuto, ma non possono dare la garanzia di «sfornare» un padre spirituale. E questo semplicemente perché non si è padre spirituale perché lo si è deciso o perché lo si è imparato, e nemmeno perché qualcuno ha riconosciuto questo carisma. Si è padre nella misura in cui si vive e si irradia questa esperienza, nella misura in cui si rimane significativamente «uomo che vive secondo lo Spirito». Ce lo ricorda il Documento preparatorio: «L'accompagnamento personale richiede di affinare continuamente la propria sensibilità alla voce dello Spirito». Ciò implica la necessità e il coraggio di intraprendere personalmente, attraverso la propria esperienza e nella concretezza di una relazione, quei cammini che aprono a un autentico discernimento, mettendosi in ascolto dello Spirito. Evagrio ci ricorda una qualità essenziale della diakonìa richiesta a un padre spirituale: «La scienza di Cristo non ha bisogno di un'anima dialettica, ma di un'anima capace di vedere; l'arte della dialettica la si può possedere anche senza essere puri: la contemplazione appartiene solo a coloro che sono puri». Il padre nello Spirito è colui che ha acquistato uno «sguardo» capace di «vedere» alla luce della Parola: non solo può aprire alla comprensione della Parola, ma ne comunica l'efficacia e la capacità di discernimento. Ed è per questo che guida il cammino «secondo lo Spirito».*

*È questa la vera sfida del padre spirituale: entrare in sintonia profonda con quello Spirito che è datore di vita, che introduce alla vita stessa di Dio. Ma per fare questo è necessario sempre essere in atteggiamento di ascolto o, in altre parole, essere sempre nell'atteggiamento del discepolo. Il vero padre spirituale è un umile discepolo dello Spirito e, di fronte al figlio che a lui si affida, si sente a sua volta figlio, in relazione profonda con l'unico Padre che è nei cieli, da cui ha origine ogni paternità, in comunione con il Figlio, generato continuamente dallo Spirito.*